



Oggiano, Giacomo; Depalmas, Anna (2000) *Analisi petrografica di alcuni campioni ceramici rinvenuti nella tomba 2 di Iloi-Ispiluncas: [appendice C]*. *Antichità sarde*, Vol. 4.2 , p. 171-174.

<http://eprints.uniss.it/5963/>

SEDILO. I MATERIALI ARCHEOLOGICI
TOMO II (SEDILO 5)

LA DOMUS DE JANAS N. 2 DI ILOI

di Anna Depalmas

Con contributi di

Paolo Baldaccini, Paolo Mulè, Giovanni Dettori (APPENDICE A)

Alessandra Celant (APPENDICE B)

Giacomo Oggiano (APPENDICE C)

Franco Germanà (APPENDICE D)

Salvatore Improta (APPENDICE E)

ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche

Redazione e amministrazione

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE E DELL'ANTICHITÀ

Piazza Conte di Moriana, 8 - Tel. 079. 229694 - 079.229698

07100 SASSARI

Comitato scientifico

ANTICHITÀ SARDE

Ercole Contu (Università di Sassari)

Enrico Atzeni (Università di Cagliari)

PROTOSTORIA

Gian Luigi Carancini (Università di Perugia)

PALETOLOGIA

Alberto Cazzella (Università di Roma "La Sapienza")

PALEONTOLOGIA UMANA

Carlo Tozzi (Università di Pisa), *Franco Germanà* (Università di Sassari)

PALEOBOTANICA

Maria Follieri (Università di Roma "La Sapienza")

ARTE PREISTORICA

Emanuel Anati (Università di Lecce)

Direttore

Giuseppa Tanda

Comitato di redazione

Anna Depalmas, Giuseppina Marras, Maria Grazia Melis,

Giovanna Meloni, Maria Raffaella Nieddu, Gianpiero Pianu

Segreteria di redazione

Anna Depalmas

© Università degli Studi di Sassari - 2000

Coordinamento editoriale

Salvatore Ligios

Realizzazione

Soter editrice, Villanova Monteleone

Stampa

Stampacolor, Muros

Analisi petrografica di alcuni campioni ceramici rinvenuti nella tomba 2 di Iloi-Ispiluncas

Tra i materiali ceramici rinvenuti nel corso dello scavo della tomba 2, sono stati selezionati dieci elementi rappresentativi delle produzioni fittili caratteristiche delle diverse fasi culturali durante le quali la sepoltura era in uso.

Scopo dell'analisi è stato sia la verifica delle stime sulla quantità e sulla natura degli inclusi dei materiali, condotte in base al solo esame macroscopico durante la fase di classificazione dei pezzi (si veda il capitolo VI.I, in questo volume), sia l'osservazione delle eventuali variazioni sul piano della tecnologia e dell'approvvigionamento delle materie prime nel corso dei differenti periodi documentati.

Campione 1.

N. inv. 95/24, cella *c*, Settore VI, U.S. 42 (fig 5,14). Classe C3 .

Attribuzione culturale: cultura di Ozieri.

Impasto ricchissimo di inclusi che mostrano una notevole omogeneità granulometrica e che appaiono costituiti in prevalenza da quarzo, K-feldspato (microclino e ortoclasio) e, in misura minore, da plagioclasio, muscovite, rara biotite, e minime quantità di epidoto.

Tra i frammenti litici si individuano rocce granitoidi e metamorfiche di basso grado (metarenarie).

L'argilla appare piuttosto simile a quella del campione 6.

Campione 2.

N. inv. 1066,1, *dromos a*, Q. 38M, U.S. 21, (fig. 6, 1). Classe C1.

Attribuzione culturale: cultura di Ozieri.

Molto simile ai campioni 3 e 5.

Campione 3.

N. inv. 175,2, *dromos a*, Q. 39L, U.S. 36. Classe C1.

Attribuzione culturale: cultura di Filigosa.

Il campione si caratterizza per un impasto vacuolare ed orientato, in cui sono presenti numerosi inclusi, alcuni di dimensioni anche superiori al millimetro.

Gli inclusi sono costituiti in ordine di abbondanza da: quarzo, microclino, biotite e soprattutto muscovite.

È singolare la scarsità di plagioclasio fra gli inclusi monomineralici.

Tra i frammenti litici prevalgono le rocce granitoidi e quarziti.

E' stato rilevato un frammento litico di una roccia a tessitura ofitica. Gli spigoli dei frammenti più grossolani sono arrotondati, il che fa pensare all'aggiunta di una sabbia come degrassante.

Campione 4.

N. inv. 691,1, ambiente *n*, Q. 47L, U.S. 12, (fig. 16, 4). Classe C3.

Attribuzione culturale: cultura di Monte Claro.

Pasta di fondo orientata. Tra i cristalli prevale sempre il quarzo e, in secondo ordine, il feldspato alcalino, seguito dalla muscovite e dalla biotite.

Tra i frammenti litici si individuano rocce granitoidi e subordinatamente arenarie, interessate da metamorfismo di basso grado.

Gli inclusi hanno più o meno la stessa granulometria.

Campione 5.

N. inv. 95/217, Tomba 30, Q. 34G, U.S. 52, (fig. 16, 1). Classe C1.

Attribuzione culturale: cultura di Monte Claro.

Tra i minerali si distinguono: quarzo e, in ordine di abbondanza decrescente, plagioclasio, K-feldspato (microclino e ortoclasio), muscovite.

Un elemento caratteristico è rappresentato dal prevalere - sulle rocce granitoidi sempre presenti - delle rocce metamorfiche di basso grado rappresentate da metarenarie e metasiltiti.

Il contesto di approvvigionamento delle argille sembra diverso rispetto ai campioni 1, 6-10.

Campione 6.

N. inv. 742, ambiente *n*, Q. 48H, U.S. 12, (fig. 20, 2). Classe B1.

Attribuzione culturale: cultura del vaso campaniforme.

La sezione del manufatto si caratterizza per la presenza di inclusi fortemente eterometrici, con gli elementi più grandi dell'ordine di 1-2 mm, a spigoli arrotondati, riferibili probabilmente a sabbie aggiunte come degrassante, costituite sia da singoli minerali, sia da frammenti litici.

Tra i singoli minerali prevale il quarzo, il feldspato alcalino (microclino), il plagioclasio, la biotite, la muscovite, l'epidoto (zoisite).

Tra i frammenti litici si osservano rocce granitoidi e rocce metamorfiche di basso grado rappresentate da frammenti a tessitura granoblastica.

La pasta di fondo appare orientata e l'orientazione è marcata soprattutto da cristalli di biotite.

Campione 7.

N. inv. 866, ambiente *n*, Q. 49H, U.S. 12, (fig. 18, 3). Classe D1.

Attribuzione culturale: cultura del vaso campaniforme (vaso a campana).

Impasto molto raffinato si differenzia dai precedenti per l'omogeneità della pasta di fondo.

Gli inclusi monomineralici sono rappresentati da quarzo, plagioclasio, anfibolo e pirosseno. Alcuni plagioclosi hanno composizione labradoritica.

Tra i frammenti litici prevalgono relitti di rocce effusive, rocce a tessitura ialopitica, rari frammenti di rocce granitoidi; si nota inoltre la presenza di *chamotte*.

L'abbondanza di anfiboli, la presenza di pirosseni e di rocce basaltiche lascia supporre un contesto di provenienza delle argille molto diverso da quello delle precedenti sezioni esaminate, anche se non si può escludere che l'ambito geolitologico sia sempre quello della media valle del Tirso.

Campione 8.

N. inv. 2687,2, ambiente *m*, Q. 46M, U.S. 37. Classe C1.

Attribuzione culturale: età del bronzo medio.

Sono ben individuabili minerali quali: quarzo, plagioclasio, biotite, K-feldspato e, inoltre, come accessori, anfibolo e olivina.

Tra i frammenti litici si notano basalti olivinici e rocce granitoidi metamorfiche di basso grado.

La presenza di abbondanti basalti e di qualche cristallo di olivina tra i minerali indica che l'argilla proviene da un sito prossimo a colate basaltiche plioquaternarie o ad alluvioni, ad esse successive, che le rimaneggiano.

Campione 9.

N. inv. 633,3, ambiente *m*, Q. 47M, U.S. 11, (fig. 26, 1). Classe C2.

Attribuzione culturale: età del bronzo finale.

Impasto abbastanza omogeneo, con scarsa incidenza di inclusi, granulometria sub-millimetrica costituita da: microclino, quarzo, rari plagioclasii, *chamotte*.

La matrice è isotropa (non è orientata) e contiene scarsa biotite.

Argilla sicuramente differente da quella del campione 6.

Campione 10.

N. inv. 1063, ambiente *m*, Q. 45M, U.S. 23, (fig. 26, 2). Classe B3.

Attribuzione culturale: età altomedievale.

Impasto ricchissimo di inclusi di dimensioni millimetriche con pasta di fondo vuolare (dovuta forse alla modalità di esecuzione della sezione).

Tra i minerali si distingue, in prevalenza, quarzo, seguito da plagioclasio e K-feldspato (microclino e ortoclasio), biotite, e anfibolo accessorio.

Tra i frammenti litici prevalgono le rocce granitoidi e sono ben rappresentati anche frammenti di rocce effusive acide a tessitura pseudofluidale (eutaxittica).

Tra gli elementi esaminati non sembrano comparire differenze sostanziali nell'ambito della composizione petrografica e dell'amalgama, eccezion fatta per il campione 7, relativo all'unico bicchiere campaniforme rinvenuto nella tomba, che per la quantità ed

il tipo di inclusi, potrebbe far ipotizzare un contesto di approvvigionamento delle argille differente rispetto a quello delle altre produzioni.

L'analisi dei campioni di manufatti ceramici provenienti dalla tomba 2 di Iloi - Ispiluncas rivela l'impiego di almeno due tipi di argilla.

Un tipo contiene, come componente primaria e degrassante, esclusivamente elementi del basamento cristallino sardo, rappresentati sia da rocce intrusive sia da rocce metamorfiche di basso grado. Rimane quindi esclusa tutta l'area a nord di Lula (al di sopra della linea ideale Stintino - Dorgali), regione in cui il grado metamorfico è medio-alto.

L'altro tipo di impasto, presente nel campione 7 ed, in parte, simile a quello del campione 8, si caratterizza per una componente litica e mineralica degli inclusi che denota provenienza da rocce effusive basico - intermedie oltre che da rocce del basamento cristallino. Tale tipo di impasto presenta inclusi litici costituiti in gran parte da rocce basaltiche; anche tra gli inclusi monomineralici sono presenti cristalli come il plagioclasio labradoritico e clinopirosseno di tipo augitico riconducibili ai basalti plio - quaternari che affiorano in prossimità del sito archeologico di Iloi - Ispiluncas. In definitiva la compresenza di basalti e di rocce del basamento cristallino in quest'ultimo tipo di impasto indica, con buona approssimazione, una provenienza autoctona delle argille, molto prossima al sito archeologico.